

UN CAMPIONATO DAL FINALE DURO

Massimo Mauro

E anche così, decidendo sul momento nell'interesse del gruppo, mettendo cioè da parte simpatie e antipatie, che si conquistano gli scudetti.

Dalla Roma mi sarei aspettato di più. Ma questo è un altro discorso, e adesso non conta più. Conta soltanto il 2-2 che rende più vicino, o meno lontano, il terzo scudetto.

A parte Juve-Roma, due mi sembrano i fatti importanti di questa giornata. Il primo è che Roberto Baggio è sempre un grande campione. Il secondo è che il Napoli è davvero vicino alla retrocessione. Tralascio il rilancio della Lazio, la prima sconfitta del Milan di Maldini e Tassotti. Tralascio anche la questione degli extracomu-

nitari, di cui si è parlato moltissimo negli ultimi giorni. Dunque, Baggio. Un fenomeno. A mio giudizio, il più forte calciatore italiano da almeno dieci anni: avrebbe meritato di giocare e di vincere molto di più... Il calciatore italiano da almeno dieci anni: avrebbe meritato di giocare e di vincere ed è sorretto da un fisico che risponde può resistere a lungo ad alto livello: la tripletta di Lecce vale praticamente la salvezza per il Brescia, i suoi piedi sono capaci di qualsiasi invenzione, sabato sera ha segnato in tutte le maniere, prima da opportunista, poi con una chicca da calcio d'angolo con cui ha sorpreso Chimenti (siamo sinceri: poteva aspettarsi il portiere una traiettoria così?), infine con

un rigore trasformato da par suo.

Quelli come Baggio rappresentano l'esaltazione del calcio. Non si possono discutere. E da Baggio, acquisto mancato di una delle campagne di rafforzamento, passo al Napoli. Provo un grande dispiacere per la mia ex-squadra e per i suoi tifosi, l'eventuale ritorno in B dopo che con il ritorno in A si sarebbe dovuto ricostruire un gruppo capace di confermarsi e di recuperare il rapporto con il pubblico, comporterà conseguenze negative. Quale può essere il futuro del Napoli? Che cosa hanno in mente Ferlaino e Corbelli dopo una stagione come questa?

Sono sincero: le speranze di salvezza esistono ancora,

ma il calendario mette paura (basti pensare che al San Paolo arriveranno la Lazio e la Roma e che in trasferta i risultati sono stati sempre deludenti) e la squadra che ho visto in tv farsi travolgere dal Parma non promette niente. Ho notato rassegnazione nella squadra, ed è questo l'aspetto peggiore, anche più grave delle lacune tecniche della squadra. È questo che la gente di Napoli, meravigliosa nonostante le vicende delle ultime stagioni, non accetta. Mi chiedo anche quali siano ora i programmi di Ferlaino e Corbelli. Che tristezza, se ripenso al mio Napoli del secondo scudetto. E che rabbia: anche senza Maradona, c'era modo e modo per abbandonare le parti più nobili della classifica.

Doppietta del goleador, a rete anche Recoba: l'Inter si ritrova, i bergamaschi si perdono

Bobo Vieri torna a tuonare Una grandinata sull'Atalanta

MILANO Qualcuno la vedeva ancora come uno spargello per la Champions League, altri, con più realismo, sostenevano che contro l'Atalanta i nerazzurri avrebbero dovuto solo dimostrare salvezza d'animo e dignità. Vieri e Recoba su tutti, ma anche gli altri nerazzurri mandati in campo da Tardelli, hanno risposto sbriciolando l'Atalanta così come avevano fatto, sempre al Meazza, con la Fiorentina, prima di incappare nella sconcertante prova di domenica scorsa a Brescia. Tre a zero, giocando in pratica un solo tempo.

I nerazzurri hanno scavalcato in classifica la stessa Atalanta - che arrivava al Meazza guardando i nerazzurri milanesi dall'alto in basso per la prima volta dal 1949 - e agganciato il Milan alla vigilia del derby che farà venerdì da spargello per decidere quale delle due milanesi può ancora aspirare a rincorrere il Parma per il quarto posto. Però la festa non decolla: i tifosi, dopo tante delusioni, sono ormai smalzati e guardano già al prossimo anno chiedendo al presidente Moratti, forse il più munifico della serie A, di rimettersi a spendere e di farlo bene.

«Qual è il programma futuro? A noi non interessa quanto spendi ma quanto vinci» fanno sapere gli ultras con uno striscione. E poi un altro di quelli che temono che Vieri riprenda la valigia e cambi aria: «Vieri vuole vincere e noi con lui. Moratti, e tu?». Il dibattito sul futuro, insomma, è già avviato, prima ancora di sapere come finirà questo campionato. Moratti anticipa che Vieri resterà. Ma poi, il presidente nerazzurro aggiunge un «se vorrà» che dà il via a settimane di incer-

tezze e di voci, che lo stesso Bobo cercava di frenare sostenendo che lui vuole restare. Intanto, al di là della pochezza dell'Atalanta decimata da assenze pesantissime, il carattere che si cercava si è visto. E proprio Vieri, che ha firmato una doppietta e che ha continuato a cercare altri gol fino alla fine, lo ha evidenziato più di ogni altro. Formazioni con un 3-5-2 speculare anche se sulla carta Morfeo avrebbe dovuto prendere qualche metro di vantaggio sulla linea centrale. Guardato a vista da un ineccepibile Di Biagio, il fantasista atalantino non si è letteralmente visto in campo anche se la partita (quella col risultato in bilico) è durata solo 10'. Troppo improvvisata, la difesa atalantina alla quale era chiamato a collaborare anche Dundjerski, è crollata al primo affondo nerazzurro. Tutti fermi ad aspettare l'intervento dell'arbitro per un fallo di Gresko su Berretta che invece Cesari non ravvisa e autostrada aperta per il furbo Dalmat che chiama Vieri alla girata vincente. E solo quattro minuti dopo il bomber raddoppia raccogliendo il pallone due volte dalla traversa dove lo aveva spedito il sinistro sapiente di Recoba su punizione. L'Atalanta, come un pugile sull'orlo del ko, cerca di replicare ma spaccchia alla cieca, si allunga e propizia la festa per Recoba che svappa in libertà da destra a sinistra. Al 20' l'uruguaiano fila via dalla sua metà campo e costringe Pelizzoli alla prima di una serie di prodezze. L'Inter ha il merito di non sentirsi paga del doppio vantaggio: fa girare palla con Di Biagio e Farinos e aspetta l'occasione per innescare il contropiede di Vieri e Recoba ai quali Dalmat fa spesso da ultimo suggeritore.

INTER	3
ATALANTA	0
INTER: Frey 6, Ferrari 6, Blanc 6.5, Simic 6, Zanetti 6, Farinos 6.5, Di Biagio 7 (32' st Cauet sv), Dalmat 7 (37' st Brocchi sv), Gresko 6 (28' st Macellari sv), Vieri 7.5, Recoba 7. (22 Ballotta, 10 Seedorf, 54 Sukur, 11 Ferrante). All. Tardelli 6.5.	
ATALANTA: Pelizzoli 7, C. Zenoni 5, Carrera 5.5, Lorenzi 5, V. Espinal 5.5, Berretta 6.5, Doni 6, Dundjerski 5, Morfeo 5, Ventola 6, Rossini 5. (12 Pinato, 2 Rustico, 7 Nappi, 11 Ganz, 23 Minelli, 33 Previtali, 34 Raimondi). All. Vavassori 6.	
ARBITRO: Cesari di Genova, 6.	
RETI: nel pt 6' e 10' Vieri, 35' Recoba.	
NOTE: angoli 7-3 per l'Inter. Recupero 0' e 1'. Spettatori 52 mila.	



Vieri nell'azione del primo gol

Al 35' i tre confezionano la tripletta sfruttando a dovere la circostanza che tutti i giocatori dell'Atalanta sono oltre la metà campo. Una pacchia 50 metri di campo senza oppositori. Dalmat serve Vieri e questi lo smarcato Recoba che, sull'uscita di Pelizzoli, non può fallire. Nello sfacelo atalantino finisce che pure l'ultimo titolare della difesa, capitano Carrera, svirgoli un pallone innocuo sfiorando l'autogol al 40'. Il secondo tempo in pratica non serve: ritmo da allenamento e accademico (alla fine nemmeno un' ammonizione).

Tardelli manda in campo Cauet, Brocchi e Macellari. Vavassori non fa neppure un cambio, si tiene il giovane domenicano Espinal al quale nessuno dà la palla e un Rossini lontanissimo da una condizione accettabile. Non lo fa per masochismo, con cinque infortunati e tre squalificati il magnifico baby-team non c'è più.



Per il Codino sono tornati i tempi della "Baggiomania"

A Brescia è scoppiata la Baggio-mania «Con Roby in campo la salvezza è sicura»

A Brescia è sempre più Baggio-mania. Nei bar bresciani, ritrovo degli ultras, si fa a gara per esporre come trofei maglie e pantaloncini del divin Codino (sabato in rete per il 6° turno di fila) e la salvezza è data per certa. «Con un Baggio così, non è possibile andare in serie B» è il ritornello generale dopo il 3-0 di Lecce. I momenti bui sembrano passati, l'infortunio di Baggio, la sconfitta a Reggio Emilia, in campo neutro, contro i cugini bergamaschi, la contestazione di parte della tifoseria contro Mazzonera.

Roba di un mese e mezzo fa, eppure sembrano passati anni. E alla stazione ferroviaria ieri i reduci dalla faticosa trasferta di Lecce avevano ancora la forza di sventolare

le loro bandiere e cantare: «Ro-ber-to Baggio facci un gol!». Tutti lo vogliono in nazionale e in città c'è la consapevolezza che mai, come ora, Brescia è stata al centro dell'attenzione del calcio nazionale, ed in tutti i negozi di articoli sportivi della città la maglia n.10 del Brescia, personalizzata con il nome di Baggio, è introvabile.

Il grande momento del Codino, con conseguenti rinnovate ambizioni del club, rende ancora più evidente l'inadeguatezza del vecchio stadio "Rigamonti". «È un problema aperto - dice il sindaco Paolo Corsini - e il Brescia Calcio deciderà per Montichiari l'amministrazione comunale sarà rispettosa di questa scelta».

Galliani, accordo tra gentiluomini

Indietro tutta sul tema degli extracomunitari: i club devono mettersi d'accordo per mettere a punto una sorta di «gentlemen agreement» e tornare al limite di tre extracomunitari nelle cinque giornate che mancano alla fine del campionato. È la proposta lanciata da Adriano Galliani, vice presidente del Milan, dai microfoni di "Stadio Sprint" su Raidue, al termine della partita con il Perugia. «Sono favorevole a tornare alla norma dei tre su cinque - ha spiegato Galliani - Se noi dirigenti dei club ci incontrassimo in settimana per questo accordo, da attuare a partire dal prossimo turno, sarebbe un bene per il calcio. Il nostro mondo, tra passaporti e nandrolone, ha già abbastanza problemi. Sul piano sportivo un'autoregolamentazione mi pare giusta». Più che la sostanza della decisione («noi siamo sempre stati tra quelli che chiedevano l'abolizione dell'art.40», ovvero del limite) Galliani contesta i tempi della decisione della Corte federale che ha liberalizzato l'uso degli extracomunitari a sei giornate dalla fine del campionato. «Io avrei trovato il modo per guadagnare tempo e cambiare le regole dopo il 18 giugno. Non so se il campionato è stato alterato - ha concluso Galliani - né se qualcuno oggi ha schierato più di tre extracomunitari, il Milan certamente no».

Vryzas si conferma bestia nera dei rossoneri che ora vedono compromesso l'obiettivo di centrare la Champions League

Perugia cosmico e il Milan vede le stelle

PERUGIA Il Perugia batte il Milan senza discussioni, incassa una quasi certa salvezza e guarda addirittura al sogno Europa. Tutta in salita, invece, la strada verso la Champions League dei rossoneri, che al Curi hanno offerto una prova modesta: gioco approssimativo, movimenti senza palla quasi inesistenti, difesa incerta, centrocampio senza idee, attacco fermo. La squadra di Cosmi, al contrario, ha vinto la partita alzando il ritmo e non sbagliando nulla in difesa.

Ci ha pensato Vryzas, l'attaccante greco, a decidere l'incontro, come già all'andata, quando finì con lo stesso risultato, 2-1 per gli umbri. Al Meazza, poco prima di Natale, segnò un gran gol di esterno sinistro. Al Curi si è limitato a sfruttare due favorevoli occasioni: la prima gli è stata offerta dal suo compagno Baiocco, la seconda dal portiere rossoneri Rossi.

Il Milan, che indossava una maglia commemorativa del primo scudetto (vinto esattamente cento anni fa), ha subito l'azione del Perugia per tutta la partita. Cosmi aveva schierato il giovanissimo Emiliano Tarana (22 anni, 2ª presenza in serie A) sulla fascia sinistra. Ci ha ripensato quasi subito, ha fatto scaldare il titolare Pieri, che era in panchina, e l'ha messo in campo sul finire del primo tempo. Gioco bloccato sulle fasce ester-



Baiocco mentre effettua il passaggio con il quale Vryzas metterà a segno il suo primo gol

ne, il Perugia ha sfondato a centro-campo. Gran merito spetta a Baiocco, cursore a tutto campo e suggeritore prezioso come nel caso del primo gol. Il Perugia ha infatti sbloccato la partita dopo soli 5'. Tedesco ha appoggiato al coreano Ahn, che ha fatto la sponda per Baiocco, che nel frattempo si era inserito in area. Il centrocampista ha atteso l'uscita di Rossi ed ha quindi toccato la palla per Vryzas

che senza problemi ha realizzato l'1-0.

Il Milan ha subito il colpo e ci ha messo un bel po' per rimettersi in partita. C'è voluto, in realtà, l'arbitro Trentalange, che ha assegnato un rigore discutibile per un contrasto tra Tedesco e Kaladze. Il contatto aereo tra i due sembra accentratissimo dalla caduta del centrocampista rossoneri. Poi, Sheva ha spazzato Mazzantini.

Immediata la reazione del Perugia. Al 35' sempre Vryzas alza di testa un cross di Ze Maria. Al 42', l'attaccante greco si impadronisce di un disimpegno avventato di Kaladze per Rossi, entra in area, cerca di superare il portiere, si allarga ed entra in contatto con Maldini, che riesce a spazzare. I perugini protestano. Cosmi si agita. Trentalange fa proseguire. Sul finire del primo tempo numero di Liverani: il cen-

PERUGIA	2
MILAN	1
PERUGIA: Mazzantini 6.5, Rivalta 7, Materazzi 7, Di Loreto 6.5, Ze Maria 6, Tedesco 6.5 (48' st Lombardi, s.v.), Liverani 7, Baiocco 7, Tarana 5.5 (34' pt Pieri 6), Vryzas 7.5, Ahn 6 (23' st Robbiati, s.v.). All. Cosmi 7	
MILAN: Rossi 5, Helveg 5.5, Costacurta 5.5, Maldini 6, Cocco 5.5, Gattuso 5.5, Giunti 5.5 (29' st Leonardo, s.v.), Kaladze 6, Serginho 5.5 (39' st Guly, s.v.), Bierhoff 5 (20' st Comandini, s.v.), Shevchenko 5.5. All. Cesare Maldini 5.5	
ARBITRO: Trentalange di Torino 5.5	
RETI: 5' pt e 5' st Vryzas, 32' pt Shevchenko (r)	
NOTE: ammoniti Tarana e Tedesco. Spettatori: 12.000	

trocampista entra in area, supera in slalom un paio di avversari e costringe Rossi ad alzare sopra la traversa.

Nella ripresa, di nuovo al 5', Vryzas segna il 2-1, sfruttando un'uscita maldestra di Rossi. Il portiere rossoneri afferra la palla in uscita ma se la fa sbattere contro un ginocchio, il pallone gli sfugge e carambola sui piedi del numero 15 del Perugia che di sinistro in scivolata mette in rete.

La squadra di Maldini prova a riequilibrare la partita al 14' con Bierhoff, ma il tiro del tedesco vie-

ne stoppato da Rivalta in area piccola. Poi, niente altro. Il tecnico milanista decide l'ingresso di Comandini, Leonardo e Guly, ma il risultato non cambia.

Per Cesare Maldini, subentrato ad Alberto Zaccheroni il 14 marzo, è il primo stop in sette partite (4 vittorie, tutte in casa, e 2 pareggi). Per Serse Cosmi, 26 anni più giovane rispetto al collega, una vittoria che lancia al 9° posto della classifica. Per il Milan il prossimo impegno è venerdì sera nel derby, per il Perugia sabato la delicata trasferta a Udine.